



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Delle Vite de' Pontefici**

**Platina, Bartholomaeus**

**Venetia, 1666**

Pascale II. Pont. CLXII. Creato del 1099. a' 13. d'Agosto.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11233**

... Diacono Card. nella Diaconia di S....

Hora hauendo Urbano santissimo Pontefice non solamente con l'essempio, e con l'opere: ma con quello, ch'egli contra gl'heretici scrisse, confermata la Chiesa Santa, morì finalmente a' 29. di Luglio in casa di Pier Leone eccellente cittadino presso San Nicola in carcere. Tenne il Pontificato dodici anni, quattro mesi, e dicianoue giorni. E fù il suo corpo, per fuggire l'insidie de gl'inimici suoi, che l'hauerebbono ancora morto voluto offendere, portato per Trastevere in Vaticano, e fù con molto honore dentro la Chiesa di San Pietro sepolto.

PASCALIE II. PONT. CLXII.  
Creato del 1099. a' 13. d'Agosto.



Antiochia pre-  
fa da' Christiani.

Boemondo Si-  
gnore d'Antio-  
chia.

Lancia di Lon-  
gino.

**P**ASCALIE Secondo, chiamato prima Rameri, nacque in Romagna, e fù figliuolo di Crescentio, e di Alfacia, e fù quasi in quel tempo istesso creato Pontefice, che i nostri Christiani, ch'erano passati in Asia, presero Antiochia, dando lor aiuto, e fauore d'entrar nella Città Pirro Cittadino di quel luogo molto potente. Il qual, marauigliato della virtù di Boemondo, offerse di dare a' nostri la Città, se essi faceuano Boemondo Signore. Entrati adunque i nostri dentro, quasi à tutti gl'altri perdonarono, fuorchè à Saracini, che la Città guardauano. Et il Rè Cassiano, ch'alle môtagne fuggì su da gl' Armeni tagliato à pezzi. La rocca sola d' Antiochia si difesaua, e fù nel darle una graue batteria, e assalto, ferito Boemondo d'una saetta in tal modo nella coscia, che per alquanti dì se ne stettero i nostri saldi. Soprauenendo poi Corbano Capitano del Rè di Persia cō Sēsadolo figlio di Cassiano, per douer ricuperar Antiochia; Boemondo, ch'era della ferita guarito, uscì loro con l'essercito incòtra, e offerse loro la battaglia. E perche i Barbari stauano saldi nelle môtagne, nè si poteuano per modo alcuno alla zuffa irritare, Boemondo, che se vede a tutte le cose mūcare, deliberò di cōbattere, ancorche in quel suātaggio di luogo. Facendosi adunque andare auanti come vittorioso vessillo la lancia di Longino, ch'aperse l costato del Saluator nostro, e ch'era poco auanti stata in Antiochia ritronata nella Chiesa di S. Andrea, spinse animo sanite sopra i nemici; che da principio gran forza fece.

fecero, e gli vinse, e ne tagliò da cento mila à pezzi. E furono ne gl'alloggiamenti de' barbari presi da' nostri (come vogliono) da quindici mila Camelli. E vi fu tanta preda guadagnata, che da vn'estrema penuria si ritrouarono i nostri in vna grande abbondanza di tutte le cose. Il Castellano, che intese la rotta de' suoi, rese à Boemondo la rocca, e si battezzò. Fù ancor' à gl'altri, che quì dentro erano, permesso, che battezzandosi, potessero, con le loro cose andarsi doue più loro piaceua. Nacque dopò questo gran contesa, frà Boemondo, e Ramondo, dicendo Boemondo, che à lui doueua Antiochia esser data, e facendo l'altro istanza, che all'Imperator di Costantinopoli, come s'era couenuto frà loro, dare si douesse. Que' Prelati in poter de' quali fù questa differenza rimessa, sentenziarono subito in fauor di Boemondo. In questo essendo morto Vgone Magno, che era andato in Costantinopoli, per accordare alcune differenze, tutti gl'altri Capitani, eccettuato Ramondo, che teneua Cesarea di Cappadocia assediata, si risoluerono di passar co'l corpo dell'esercito sopra Gierusalem. Volsero per camino prender Tortosa; ma hauendoui indarno tre mesi spesi, lasciando l'assedio di questo luogo passarono sopra Tripoli; il cui Rè dando cortesemente danari, vittouaglie, & armi, hebbe da i nostri con questa conditione la pace, che se Gierusalem si prendeua, si sarebbe fatto Christiano. Passatine poi oltre per Cesarea di Palestina, in cinque dì giunsero in Gierusalem; la qual Città è posta sopra vn' arduo monte, e di molte valli distinta, tal che non si poteua ella se non da grossissimi eserciti assediare, tanto più, che non vi sono, nè fiumi, nè fonti, i quali sono molto à gli eserciti necessarij. Il fiumicello Siloe solamente, e che l'estate hà poche acque, & alle volte nulla, v'è per il monte Sion nella valle di Giosafat. Sono bene nella Città, e nel Contado molte cisterne, che possono ben dar'acqua à cittadini; ma non ad eserciti grossi. Hora, hauendo i nostri fatto grand'apparecchio di vittouaglie, battagliarono fieramente da quattro luoghi la Città; la quale, essendo valorosamente da quelli, che vi erano dentro, difesa, fù finalmente a' 15. di Luglio nel MXCIX. in capo del trentesimo nono giorno di quest'assedio presa à forza. E fù nel ccccxc. anno, da che era stata sotto l'Imperio di Heraclio occupata da i Saracini. La prima lode di questa vittoria fù à Gottifredo data, per esser stato il primo à montare sù la muraglia, da quella parte, ch'era stata assegnata à lui, & à i fratelli. E fatto smontare giù nella Città Baldouino, fece aprire à i nostri Christiani le porte; i quali con tanto impeto entrarono dentro, che fù de i nemici tal strage fatta per tutta la Città, e nel Tempio specialmente, che n' andaua il sangue fino à talloni. Hauerebbono in quel dì stesso preso anche il Tempio, se non fosse troppo presto sopraggiunto la notte. Onde il dì seguente si diede la battaglia; e fù à tutti coloro perdonato, che, gettando l'arme chiesero perdono. Hauuta i nostri questa vittoria, e riposatisi quini otto giorni, e visitato il sepolcro, e gl'altri luoghi santi della Città, per vn consentimento di tutti portarono sù le spalle Gottifredo in palagio, e lo crearono Rè. Et egli accettò bene il titolo del Regno; ma gettò via la corona d'oro, giudicando esser cosa indegna, ch' vn' huomo portasse corona d'oro in testa in quel luogo, doue l'hauena il Rè de i Rè Christo per la salute de' gl'huomini portata di spine. E fù anch' Arnolfo prete creato Patriarca, e consecrato dalli Vescou, ch'ini si ritrouauano. Augmentato per questa vittoria il popolo di Napoli Città dell'Assiria, mandò

Cento mila  
Turchi taglia-  
ti à pezzi da  
Christiani sotto  
Antiochia.

Gierusalem pre-  
ta da i nostri.

Gottifredo Ba-  
glioni fù il pri-  
mo, che montò  
sù la muraglia  
di Gierusalem.

Gottifredo  
creato Rè di  
Gierusalem.

Arnolfo I. Patri-  
arca Latino in  
Gierusalem.

Ascalona presa,  
& altre Città  
dalla Giudea.

Baldouino suc-  
cede al fratello  
nel Regno di  
Gierusalem.

dò costo ad offerire à Gottifredo la Città. Essendo poco appresso venuto auviso, com'era giunto vn grosso essercito di Solimano Rè di Babilonia in Ascalone, Città 20000. lungi da Gierusalem, e sempre à Gierosolimitani nemica, deliberò Gottifredo di vscirli incontra. Lasciando adunque Pietro heremita in guardia della Città, e richiamati Eustachio, e Tancredi, che haueua in Napoli con due legioni mandati, sopra questo nemico si mosse. Et hauendo da vn prigionie inteso, che questo nemico era Clemente Prencipe della militia del Rè di Babilonia, e che haueua seco 50. mila combattenti, & vn'armata carica di vettona- glie, e di machine da guerra, deliberò di farui in ogni modo battaglia. Venutoui adunque alle mani, vinse, e come vogliono, ammazzò da 30. mila de gl'inimici. Il Capitano Clemente sopra vn legno fuggendo, si saluò. Gli Ascaloniti per questa rotta costò à Gottifredo si arresero, e fù in questa città tant'oro ritrouato, & argento, quanto in altro luogo si ritrouasse giamai. Veggendo adunque hauer recuperata Gierusalem, molti Prencipi se ne ritornarono alle case loro in Europa. Frà li quali fù il Conte di Sant'Egidio, e'l Conte di Fiandra Gottifredo in questo corso di vittoria prese à forza Ioppe Città maritima, e Ramula, ch'era- no a' nostri tempi di grand'impedimento nel voler d'Ascalone andar in Gierusalem. Assediò ancora Casa chiamata d'altro nome Porfiria, e posta alle radici del monte Carmelo, e 4. miglia lungi d'Accone. Ma mentre, che questo assedio duraua, mandò da se stessa Tiberiade città della Galilea à darsi in poter de' nostri. Fù poco appresso presa ancora Casa à patri. Ma i. ò durò molto la felicità dè questo inganneuole modo. Percioche in capo dell'anno, che fù cō tanto traualgio presa Gierusalem, infermandosi Gottifredo di febre, morì. E perche, ritrouandosi quel regno senza capo, nõ venisse à ricouer qualche danno, costò i nostri li crearonno successore Baldouino il fratello. E fù nel MCI. Ma ritorniamo à Pascale, il qual per la sua dottrina, e virtù era da Gregorio VII. stato fatto prete della Chiesa di S. Clemente; nella qual fù dopò la morte d'Urbanò contra sua voglia (perche essendo stato prima monaco, della vita priuata si contentaua) dal clero e dal popolo eletto Pontefice. Egli fuggiu, e si nascondeua, dicendo, non esser peso questo dalle sue spalle. Ma l'applauso, e le acclamazioni del popolo, che tre volte gridò, e disse. Egli ha S. Pietro eletto Pontefice Raniero ottima persona, e santa, fù l'ultima forza, che gli si fece. E mutandoli il nome, lo chiamarono Pascale. Vestito poscia di porpora, e con la sua mitra in testa sopra vn bianco Cavallo se n'andò in Laterano, accompagnato dal clero, e dal popolo. E smontato nel portico, che volto à mezo di, & onde si vā nella Chiesa del Salvatore, e riposatosi aliquanto in seggia, che quì à questo effetto si pone, montò nell'atrio Lateranense, cinto dal balteo, dal quale sette chiani, e sette sigilli pendevano; perche conoscesse, che egli haueua, secondo che sono sette le grazie dello Spirito santo l'autorità, e l'argomento di euider, e d'aprir, di sigillar, e dissigillar le sette Chiese, ch'egli dal Signor Dio in gouerno haueua. E ponendo lo scettro Pontificio in mano, visitò anche que' luoghi, doue altri che Pontefici soli andar non possono. Ne' di seguenti poi volen d'essi far consecrare andò in San Pietro; doue fù consecrato, & unto del chrisma da Odone Vescouo d'Hostia, da Maurilio Vescouo di Porto, da Gualter Vescouo d'Albano, da Dono Vescouo Labicano, da Milone Vescouo Praenestino, da Offone Vescouo di Nepesina. Ma il Vescouo d'Hostia tene il primo luogo, che anche fino ad oggi ritiene.

fitiene. Consecrato, che fù Pascale, ritornò nella Città, e ricevette secondo il solito la corona. Alberto Vesc. d' Altari haueua già l'electione di questo Pontefice predetta. Percioche domandato vn dì da vn suo amico, chi credeua egli, che douesse ad Urbano succedere, rispose, che il Signore haurebbe eletto Ranieri per la sua molta fede, e costanza. Vogliono, che il medesimo Alberto predicesse ancora il tempo, che viuere doueua in questa dignità del Pontificato. Hora volendo Pascale soccorrere alla Chiesa Santa, che per le malignità d'alcuni seditionosi se ne ritrouaua forte trauagliata, mandò l'essercito ecclesiastico contra l'Antipapa Gilberto, ch'era autore, e capo di tutte queste calamità. E perche potesse il Papa più ageuolmente maneggiare quest'impresa, li mandò Ruggiero Conte di Sicilia alcune genti da cauallo, e mille oncie di oro. Ne menaua in questo tempo Gilberto la sua cattina vita in Alba de' Marfi; doue inteso quanto gl'andasse potente il nemico sopra, perche non molto nelle sue genti si confidaua, che Riccardo Conte di Capoua mandate gli hauea, lasciando Alba, nelle montagne dell'Aquila s'iritirò, doue poco appresso con vna subita morte pagò la pena delle sue sceleranze. Ma non per questo si ritrouò già la Chiesa di Dio quieta, e tranquilla. Perche il Conte Riccardo, che haueua già l'Antipapa Gilberto fauorito, credè subito vn'altro, che fù vn certo Alberto cittadino d'Anuersa. Il quale fù tosto dalla parte, che sana opinione haueua, sforzato a deporre il mante, e confinato ancora. Il popolo di Caue sù quel di Preneste imitando l'arroganza, e sciocchezza di Riccardo, crearono anch'essi vn certo Theodorico Pontefice. Ma questi medesimamente si pentirono della electione, e in capo di cento, e cinque giorni lo sforzarono a lasciare il Papato, e a viuere vestito da heremita priuatamente. In Rauenna ancora tolse il titolo di Pontefice Maginulfo cittadino Romano; il quale i Romani bandirono di Roma, e i Rauennati dalla Città loro lo cacciarono. Ritrouandosi finalmente à questo modo la Chiesa Romana tranquilla, Pascale, che era generoso, e d'ingegno, voltò l'animo dalla religione all'armi, e ricuperò con l'aiuto di Ruggiero Città castellana, e Beneuento dalle mani de'nemici. In questo Pietro Colonna cittadino Romano à persuasione di Riccardo Conte di Capoua, à cui molto importaua, che l'essercito ecclesiastico si distrabesse, ne occupò Caue terra di Santa Chiesa in quel di Preneste. Perloche gli andò tosto il Pontefice sopra, e non solamente ricuperò Caue, ma prese ancor Zagarolo, e Colonna castella hereditarie, e paterne di Pietro. Da questa terra chiamata Colonna crederemo, che hauesse questa famiglia di Colonnefi il suo cognome tolto. Era anche vn'altra famiglia molto potente in Roma, chiamata i Corsi, e talmente di Gregorio Settimo partegiani, che ne fù la loro casa, che era sotto il Campidoglio, bruciata, e spianata da Henrico Terzo. Ma mutato poscia proposito, Stefano capo di questa famiglia in assenza di Pascale prese à tradimento la Chiesa di San Paolo, e'l Castello, ch'era in quel luogo; donde ne trauaglianza con continue correrie la Città. Il perche lasciandone il Pontefice ogn'altra cosa, se ne ritornò tosto volando in Roma, e cacciò via à forza Stefano dal luogo, che occupato haueua, e che, io credo, che à saluamento scampasse via, per fuggire vestito con vn'habito di monaco sopra. Scrinono molti, che in questo tempo molti prodigij apparissero. Perche il mare in alcuni luoghi occupò venti passi la terra, in alcuni altri cento passi à dietro si ritirò. Anche io vi-

Gilberto da  
Parma fuggè,  
e muore.

Alberto Antipa-  
pa-

Siluestro Magi-  
nullo Antipapa.

Colonnefi cor-  
tra il Papa.

Corsi famiglia  
nobile.

Prodigij in Ita-  
lia.

Il Papa in perso-  
na visita la Lo-  
bardia, e la Fri-  
cia, e vi correg-  
ge molte cose.

Rumori d'Ita-  
lia in assenza  
del Pontefice.

Christiani rotti,  
e trauagliati da  
gl'infedeli in  
Soria.

Boemondo Sig.  
d'Antiochia pri-  
gione de gl'in-  
fedeli.

di l'anno passato in Pozzuoli il medesimo; che si vedeano sopra le acque tre cubiti alcune colonne di marmo corrose dall'onde; lequali tre anni à dietro (come le genti di quel paese diceuano) il mare bagnare soleua. Vogliono, che ancor'vna grandissima Cometa apparisse in Occidente tosto, ch' il Sole poneua. Pascale, che sapena tutte queste cose naturalmente auuenire, non si moueua punto. Ma hauendo inteso, ch' il Vescono di Fiorenza pubblicamente affermaua, essere nato Antichristo, tosto vi andò; facendone vn sinodo, discusso, che hebbe assai questo punto, perche conobbe, che per leggierezza s'era quel Vescono mosso, per parere di essere autore di qualche gran cosa, molto agramente lo riprese. E fatto questo passò in Lombardia; doue raunò in Guardastallo vn parlamento di molti Prencipi, e Prelati, e rassettò molte cose di fendi, e di homagij, e di giuramenti di Vesconi dati, ò da darsi à laici. Inteso poi, che il clero della Francia non viueua con quella integrità, che si conueniua, vi passò; e ne fece in Treca vn Concilio, doue ricondusse à più honesta, e lodeuole vita quel clero, parte castigando alcuni Prelati, parte priuandoli delle loro dignità. E perche intese, in Roma per cagione d'alcuni seditiosi ogni cosa andare sossopra se ne ritornò volando in Italia. Hauena Stefano Corso preso Montealto, e Pontebio in quella parte di Toscana, che chiamano il Patrimonio di San Pietro. Et da questi luoghi, che esso fortificati haueua, con continne correrie trauagliaua tutti i luoghi conuicini. Il Papa adunque andatoli con le sue genti sopra, dall'vno di quei castelli lo cacciò; l'altro per essere naturalmente forte, e perche s'accostaua l'inuerno, non puote prendere. Deliberato poi di passare in Puglia, per dare qualche affetto alle cose d'Italia, raccomandò al Vescono di Valmontone la Chiesa; à Pier Leone, e Leone Frangipane la Città; à Tolomeo Signore di Subiaco tutte le cose, che erano presso à Roma. E con costoro lasciò Gualfredo suo nepote Confalonier di S. Chiesa, perche le cose dello Stato ecclesiastico difendesse. Ma in questa lontananza del Pontefice tutti questi si ribellarono; e vogliono, che Tolomeo fusse l'autore di questa ribellione, il qual soleua dire, che non sarebbe più mai in Roma il Pontefice ritornato. Hora Pietro Colonna, che s'era già riconciliato col Papa, l'Abbate di Frasa col popolo d'Anagni, di Preneste, di Tiuoli, di Toscolano, di Sabina, & il medesimo Tolomeo se n'andarono con vn'esercito sopra la Città d'Alba, la qual valorosamente si difese. Ma sopraggiungendo il Pontefice col Prencipe Gaetano, e con Riccardo dell'Aquila eccellenti Capitani, cacciò via questi tiranni, che s'ingegnauano d'occupar la Chiesa di Dio, e tolse da Alba l'assedio, e l'altre terre, che ribellate s'erano, ricuperò. E prese Tiuoli à forza, che ostinatamente si difendè, non già senza gran danno dell'vna parte, e dell'altra. Cacciò poi Stefano da Montealto; e rese in breue tutto il Patrimonio tranquillo. Vedendosi in pace, volse l'animo alla guerra di oltremare, e con Legati, e con lettere vi animò molti Prencipi Christiani. Percioche era venuto auiso, che per la morte di Gottifredo erano i Saracini venuti con grosso esercito sopra Gierusalemme per ricuperarla, e venuti co'nostri à battaglia, gli haueuano, facendone gran strage, vinti. Nella qual battaglia era morto il Conte di Borgogna, & era Boemondo restato viuo in poter de'nemici, & il Rè Baldonino fratello di Gottifredo era a pena di quella gran rotta scampato, mancò poco, che non fosse la Città presa. Ma non hebbero con tutta questa vittoria i barbari ardimento d'assediare Gierusalemme.

*rusalema*, Tancredi hauendo valorosamente difesa *Antiochia*, prese à forza *Laodicea*, ch'era all' imperio de i Greci soggetta, per hauer inteso, che l'Imperatore *Alessio* si fosse della rotta de i nostri rallegtrato, e ch'hauesse impediti quelli soldati, che veniuano d'Europa in *Asia* in soccorso de i nostri. Animato il Rè *Baldouino* da questi prosperi successi di *Tancredi*, posto tosto in punto vn'esercito, deliberò di passare sopra *Accone*. E vi chiamò in suo aiuto i *Genouesi*, & i *Venetiani*, che quivi erano, e che tosto con ottanta legni grossi, galere la maggior parte, v'andarono. Fù dunque, e da mare, e da terra combattuta fieramente la Città, e presa finalmente in capo di venti giorni. Et i *Saracini*, che venuti v'erano per difenderla, furono rotti, e posti in fuga. Fù *Tancredi* di tanta bontà, e pietà verso *Boemondo* suo zio, ch'era tre anni stato prigione in potere de' *Barbari*, che con vn gran danaro lo riscosse, e gli restituì il suo principato d' *Antiochia*. Il medesimo *Boemondo*, poi raccomandata à *Tancredi* *Antiochia*, ne passò prima in *Italia*, poi nella *Francia*, doue tolse per moglie *Costanza* figliuola del Rè *Filippo*. Inteso poi, come l'Imperatore *Alessio* traugiava i luoghi maritimi d' *Antiochia*, se ne ritornò in *Italia*, e posta vn'armata in punto nauigò in *Dalmatia*, & assediò *Durazzo*, per diuertire *Alessio* dalle cose di *Soria*. E così appunto auuenne, com'egli disegnò. E dimandando *Alessio* la pace, *Boemondo* con questa conditione gliela diede, ch'egli douesse restarsi di traugiare i luoghi d' *Antiochia*, e di dare à i *Francesi* sicuro il passo ogni volta, che fossero passati in *Asia*. Conchiusa questa pace passò *Boemondo* in *Soria* con l'istess'armata, ch'hauera contra l'Imperatore *Alessio* posta in mare, e ne ricredò, & animò con la sua giunta talmente i nostri, che il Rè *Baldouino* tosto prese à forza *Berinto* Città marittima della *Fenicia*, e posta fra *Sidone*, e *Biblo*, & à *Tiro* soggetta, e la qual' haueua tenuta assediata due mesi, benchè non la pigliasse senza gran danno de' suoi. Perche vi fù de' *barbari* sparso gran sangue, e fù la Città assegnata quasi vna colonia à i nostri *Christiani*. Fù ancora nel medesimo tempo presa *Sidone*. Ma fù questa tanta prosperità de' nostri fatta luttuosa, e funebre dalla morte di *Boemondo* Principe di tanta virtù, e valore. Lasciò suo successore nel Principato d' *Antiochia* *Boemondo* suo picciolo figliuolo, che haueua di *Costanza* sua moglie hauuto, e raccomandò à *Tancredi* suo nepote, e lo Stato, e'l figliuolo, fin che ad età matura, e perfetta venisse. In questo mezo *Henrico Quarto* essendo suo padre morto, che egli haueua presso *Leodio* vinto in battaglia, rasettate le cose della *Germania* se ne venne in *Italia*, e si fermò presso *Sutri*, perche intese, che non molto questa sua andata à *Papa Pascale* piaceua, per hauer egli già nelle guerre passate rouinate molte Chiese, e conferiti i *Vescouati* malamente, contra ogni debito à chi più piaciuto li fosse. Et essendo andati, e venuti molti messi dall' vno all' altro, perche l'Imperatore giurando prometteua douer entrare quieta, & amicheuolmente in *Roma*, e douer forzare i *Vescouati*, ch'haueuano da lui per danari le *Prelature* hauute, à rinunciarle, li furono tosto aperte allegramente le porte della Città. Perche partito *Henrico* di *Sutri* era venuto ad accampare à monte *Guadio*, ò come altri vogliono à *Montemalo*, che anche altri *Monte aureo* lo chiamano. Gli uscirono incontra i più honorati del popolo, & il clero in *Pontificale*, e con molte reliquie di Santi in mano. Entrò in borgo per la porta di *Castello*, e giunto alle scale di

Accone presa da' *Christiani*.

*Tancredi* in *Soria*.

*Boemondo* liberato di prigione, torna in *Ponente*. *Boemondo* torna in *Leuante*, e dà gran giouamento alle cose de' *Christiani*.

Città presa in *Soria* da' *Christiani*.

*Boemondo* muore.

*Henrico IV.* Imperatore.

San

San Pietro vi ritrouò il Papa, che fin qui uscì accompagnato da' Cardinali, e li baciò il piede. Posti poi i suoi soldati in guardia, entrò co'l Papa à man dritta in San Pietro, doue fatta oratione all' Altar maggiore, richiese il Papa, ch'hauesse voluto confermare ne' loro Vescovati tutti quelli, che esso assunti v'haueua, ancor, che prima giurato hauesse di non douer tal cosa al Papa altrimenti dimandare. E perche il Papa ricusaua douer ciò fare, fatti ad vn tratto entrare i soldati in Chiesa, ne scè, e lui, & i Cardinali prigionieri, e li menò, spogliati, che gl'hebbe de' loro ornamenti, nel campo. Il popolo di Roma, che non puote vn così segnalato oltraggio soffrire, tolte l'armi cacciò gl' Alemanni di Borgo, e chiuse tutte le porte della Città. All' hora l' Imperatore si ritirò nel monte Soratte, che chiamano hora di S. Siluestro, e qui in vn luogo erto, e forte pose bonissimime guardie intorno il Pontefice, & i Cardinali, perche fuggir non potessero. E fatto questo ritornò tosto co'l resto dell' essercito per espugnar la Città. E giunto sù l' Aniene occupò il Ponte Mammeo, che fù così detto da Mammea madre dell' Imperat. Alessandro, che l' edificò, e da questo luogo hauendo bruciate tutte le ville intorno ne correa del continuo sopra Rom. Mosso adunque il Papa da questi tanti danni, e da' prieghi de' cittadini, fattosi condurre al Ponte Salario, per mano de' notari, che si fece venire di Roma, confermò in scritto, benche contra sua voglia, nelle loro prelature tutti quelli, che haueua. Henrico già prima Vescouo fatti. Per questa via furono rilasciati in libertà i prigionieri, e fù Henrico nella Chiesa di S. Pietro incoronato dal Papa, hauendo fatto prima chiudere le porte della Città, perche non potesse il popolo vscirgli sopra, e posta buona guardia in S. Pietro, nè molto poi hauendo hauuto il suo intèto se ne ritornò in Germania, & il Papa vedendo alquanto Italia quieta, persuase, & animò i Pisani, ch'erano molto potenti in mare, ch'andassero sopra i Saracini, che i nostri mari molto traouagliauano. Il che poteuano essi commodamente far dall' Isole Baleari, che chiamano hoggi Maiorica, e Minorica, le quali guadagnate i Pisani poco anzi haueano. Mossi i Pisani da desiderio di gloria, fecero vna gross' armata, e con la maggior parte della giouentù si mossero sopra gl' infedeli. Ma mentre, ch' aspettano presso Volterra il vento, i Lucchesi passarono sopra Pisa, che non hauea chi la difendesse. I Fiorentini a' prieghi de' Pisani la soccorsero, e la difensarono egregiamente dall' armi di Lucca. Per la qual cosa ritornando poi i Pisani vittoriosi dall' impresa de' Saracini, donarono ai Fiorentini due belle colonne di porfido, che fino ad hoggi si veggono alla porta della capella di S. Giouan Battista. In questo mezzo facendo Pascale in Laterano vn sinodo, riuocò quanto ad Henrico promesso haueua, per hauerlo à forza, e non di sua volontà promesso, e per hauerne all' hora fatto istanza i Cardinali, che prigionieri si ritrouauano, & il popolo di Roma, ch'era forte traouagliato da Henrico, i quali tutti con ogni cōdizione, e disauantaggio desiderauano d' hauere la pace. Li parue assai meglio ritrattare il mal fatto, e massimamente per forza, che soffrire con vn' essemplio pernitioso, ch' hauessero douuto gl' altri Principi pensar, che fosse loro lecito quello, ch' haueua à forza da lui Henrico ottenuto. In questo tempo essendo la Contessa Matilde assai vecchia morì, e lasciò per testamento alla Chiesa di Roma, quanto è dal fiume Pissia, e S. Quirico sù quel di Siena fino à Ceperano dall' Appennino al mare. E di più ancor Ferrara, che dopò esser stata tributaria alla Chiesa, per la morte del Duca Alfonso da Este è ritornata.

Henrico Quarto fa prigione il Pontefice con i Cardinali.

Henrico coronato dal Papa in S. Pietro.

Pisani potenti in mare.

Annula il Papa quanto haueua fatto con l' Imper. Henrico.

Matilde muore, e lascia molti luoghi alla Chiesa.

nata. Scriuono alcuni, frà i quali è Vincenzo, che questa donna morisse in  
 Fiorenza in quell'incendio, che bruciò la maggior parte della Città con forse  
 2. mila huomini, e che fosse poi il suo corpo in Lombardia trasferito, e sepolto  
 nel Monasterio di S. Benedetto, ch'è 12. miglia lungi da Mantoua. Crederei io,  
 ch'ella in Mantoua morisse, e fosse per suo ordine di San Benedetto trasferita, e  
 sepolta, per opera di Anselmo, persona di gran santità, & auctor di quel Mona-  
 stero. Percioche egli à spese della Contessa Matilde hauea fatto edificar quel  
 magnifico, e gran conuento. Nel medesimo luogo ritrouo, che fosse il medesimo  
 Anselmo Vescono di Lucca sepolto, e che fosse poi trasferito in Mantoua, e ripo-  
 sto nella Chiesa catedrale per paura, che non fosse da' vicini rubbato, perche si  
 vedeuano molti miracoli continuamente. I Lucchesi affermano hauer essi nel-  
 la Città loro il corpo della Contessa Matilde. Ilche io non credo, perche volen-  
 do Guido Gonzaga risarcire il Monasterio di San Benedetto, ritrouò il corpo di  
 quella Signora, e lo ripose in più honorato luogo, come era debito. Scriuono  
 alcuni, che fosse anche in questi tempi vn'altro Anselmo di tanta dottrina, e  
 riputatione presso Inglesi, che in breue di Monaco fù Abbate, e poi Arciesco-  
 uo di Conturbia, e scrisse alcuni libri di meditationi, perche Iddio si fece huomo,  
 del libero arbitrio, delle similitudini, della Croce, di S. Giouan Battista. Questi  
 tempi furono senz'alcun dubio felici, ne i quali fiorirono Sigiberto Monaco  
 Celbatense di gran dottrina, e Bernardo da Castiglione di Borgogna nato no-  
 bilmente, & il qual di 17. anni si vestì con trenta altri compagni Monaco nel  
 Monasterio di Cistello sotto il gouerno di Stefano, che v'era il terzo Abbate. E  
 fù in breue per la sua santità, e dottrina fatto Abbate di Chiaruualle, il quale  
 Monasterio era pure all'hora stato da Roberto Cavalliere molto illustre edifi-  
 cato. Resse con molta gloria Bernardo 36. anni questo luogo, e morendo poi di  
 più del nome di santità, ci lasciò ancora molte cose, ch'egli Christianamente  
 scrisse, e specialmente i commentarij sopra la Cantica, e le considerationi dell'  
 contemplation diuina ad Eugenio Pontefice, & vn buon numero d'epistole, frà  
 le quali ne è vna à i Romani, che agramente riprende. Scrisse anche vn'apolo-  
 getico, & i sermoni, ch'egli nella solennità faceua. Ma ritorniamo à Pascale,  
 il qual nel Concilio di Guardastallo ordinò, che non fossero più come prima  
 Piacenza, Parma, Rhegio, Modena, e Bologna alla Chiesa di Rauenna sogget-  
 te, per hauer tante volte i Prelati di Rauenna alla Sedia Romana ricalcitra-  
 to. Ritornato poi il Pontefice in Roma, fù d'alcuni Cittadini pregato, ch'  
 hauesse voluto in luogo di Pietro gouernatore della Città, il qual era morto  
 crear' in quell'officio suo successore il figliuolo, e perche non volle il Papa af-  
 sentirli, per non hauer più, che diec'anni il fanciullo, ne nacque tanta sedizio-  
 ne, e tumulto, che fù Pascale, perche maggior scandolo non ne seguisse, forzato  
 ad uscirsi di Roma, percioche v'erano molti, à i quali non pareua, né piacua,  
 ch'vn così fatto Magistrato ad vn fanciullo si commettesse. Ma non si smor-  
 zò già con la partenza del Papa il tumulto. Perche stando in Albano, & in-  
 tendendo, che Pier Leone fattore della Chiesa in casa sua era dalla fazione  
 contraria combattuto, e tranagliato con l'armi, fattosi costo venire dalla  
 Ariccia Tolomeo, nel mandò con molte buone genti volando in Roma. Tolo-  
 meo cacciando gl'auerfarij in Frastuere, e parte uccisi, parte fattine prigioni,  
 se ne ritornò à dietro mandandone i prigioni per le terre di Campagna, per i be-  
 ben

Anselmo Arci-  
 uescouo di Con-  
 turbia.

Bernardo di  
 Borgogna, e sua  
 santità.

Rumori di Ro-  
 ma.

Henrico IV. in  
Roma.

Caloianni Imp.  
de' Greci.

ben guardati vi fossero. Ma egli ad vn tratto mutandosi, andò lor dietro, & uscìo lor sopra a guisa di nemico alle guardie li tolse, e nell' Ariccia gli si menò, frà li quali era anche il figliuolo del governator Pietro, che era già moneta, Ninfeo, Tiberia, e tutta quella contrada maritima. Henrico in questo venendone con vn' esercito in Italia, gran spauento vi pose; e giunto in Roma, doue non era il Pontefice, che in Puglia si ritrouaua à far Concilio, perche si reputaua priuo della dignità dell' Imperio, e del potere à sua voglia conferire le Prelature, si fece di nuouo incoronare dall' Arcivescouo Bracarense, bandito di casa sua; e poi tosto à dietro in Germania si ritornò. Pascale ancor egli licentiato il Concilio di Puglia, se ne venne con l' esercito de' Normanni in Roma, e ricuperò molte terre, che gl' inimici occupate haueano, & in Preneste diede grata vdienza à gli Oratori dell' Imperatore Caloianni, che era ad Alessio suo padre nell' Imperio de' Greci successo, frà l' altre cose, che à costoro commesse, ci fù, che da sua parte il Signor loro contra i Saracini animassero. Ma l' Abbate di Farfara, e Tolomeo, che s'erano così male portati, che non doueua il Papa loro perdonare, andando fuggendo, e nascosti, finalmente à i prieghi de' gl' amici communi in gratia di Pascale ne ritornarono. Rassetate à questo modo le cose della Chiesa, e consacrata in Preneste la Chiesa di S. Agapito, in Roma si ritornò, & hebbe gran copia di popolo in contra, ch' uscirono per honorarlo. Per la qual frequenza di gente in così fatta indispotione ne venne, che conobbe douere poco appresso morire. Onde tolti i Saracini della Chiesa, & animato il clero alla concordia, & alla pace, finalmente a 21. di Gennaro morì, e fù con suprema pompa nella Chiesa di San Gio-uanni Laterano sepolto. Tenne il Pontificato 18. anni, sei mesi, e sette giorni, nel qual tempo nelle sue ordinationi creò 50. Preti, 30. Diaconi, e 100. Vescouu. Consacrò quindici Chiese in Roma, e vi furono frà le altre quella di Santa Adriano in tre fori, che era da alcuni fattiosi stata profanata, e quella di Santa Maria in Monticello nella regione d' Areola. Finalmente ristorò, e consacrò la Chiesa di Santi Quattro coronati, ch' era stata rouinata in quel tempo, che Roberto Guiscardo Principe di Salerno attaccò fuoco à quella parte della Città, ch' è frà Laterano, e'l Campidoglio, come s'è nella vita di Gregorio VII. detto.

Creò questo Pontefice in più ordinationi 90. Card. 10. de' quali furono Vescouu, 50. Preti, e 30. Diaconi; Qui si poneranno i nomi di quelli, che si sono potuti trouare ne gl' antichi Archiuu della Chiesa Romana, che furono.

Leone..... Monaco Cassinense, Vesc. Card. Ostiense.

Làberto da Fagnano Bolognese, Vesc. Car. Ostiense, che fù poi Papa Honorio II.

Dinizzo..... Vescouo Card. Tusculanense.

Conrado..... Vescouo Card. Prenestino.

Vicenzo..... Vescouo Card. Portuense.

Leone..... Vescouo Card. Albano.

Pietro..... di prete Card. Vescouo Card. Prenestino.

Vitale Romano, Vescouo Card. Albanense.

..... Vesc. Card. ....

Robert-

- Roberto prete Card. t. di S. Aquila, e Prisca, sù'l monte Auentino.  
 Arnaldo....prete Card. t. di S. Clemente in monte Celio.  
 Romano....ò Raino, ò Rainiero prete Card. t. di S. Pietro, e Marcellino.  
 R.....prete Card. t. di S. Lorenzo in Damaso.  
 Otone....prete Card. di S. Pudentiana, t. di S. Pastore.  
 Giouanni....prete Card. t. di S. Cecilia.  
 R.....prete Card. di S. Siluestro, e Martino, t. di Equirio.  
 Corrado....prete Card. di S. Pudentiana, t. di S. Pastore.  
 C.....prete Card. t. di S. Chrsifogono.  
 Desiderio....prete Card. t. di S. Prassede.  
 Deodato....prete Card. di S. Lorenzo in Damaso.  
 Gregorio....di Cecano Romano, prete Card. di S. Lorenzo in Lucina.  
 Hugo Pisano, prete Card. de' SS. dodici Apostoli.  
 Sasso de' Conti d' Anagni, prete Card. t. di S. Stefano in Celio monte.  
 Pietro Pisano, prete Card. t. di S. Gabinio, ò Susanna.  
 Giouanni Cumense, prete Card. t. di S. Chrsifogono.  
 Sigizzo....prete Card. t. di S. Sisto.  
 Diuizzo....prete Card. di S. Siluestro, e Martino, t. di Equirio.  
 Amico....prete Card. t. di S. Nereo, & Acchileo.  
 Anastasio....prete Card. t. di S. Clemente.  
 Nicolò Conte....Romano, prete Card. di S. Gio: e Paolo, tit. di Pammachio.  
 Theobaldo Buccapeco Romano prete Card. tit. di Sant' Anastasia, che fù poi  
 Celestino I. Antipapa contra Papa Honorio.  
 Gherardo....prete Card. t. di di Sant' Aquila, e Prisca, sù'l monte Auentino.  
 Roberto Pauese, prete Card. t. di S. ....  
 Guidone....prete Card. t. di S. Balbina.  
 VVillemo....prete Card. di S. Sabina sù'l monte Auentino.  
 ....prete Card. tit. de' Santi quattro Coronati.  
 ....prete Card. tit. di San Vitale in Vestina.  
 Giouanni....prete Card. t. di S. Eusebio confessore.  
 ....prete Cardinale tit. di San Ciriaco.  
 ....prete Card. tit. di S. Marcello Papa, e martire.  
 ....prete Cardinale di San Marco in Transteuere, tit. di San Calisto Papa.  
 De g' altri 18. predetti Cardinali non si sa, nè il nome, nè il titolo.  
 Giulio.... Diacono Card. di S. Adriano.  
 Romano.... Diacono Cardinale di Santa Maria in Portico.  
 Grisogono.... Diacono Cardinale di San Nicolò in Carcere Tulliano.  
 Greg....Diac. Car. di S. Eustachio monaco, & Abbate di S. Greg. & Andrea.  
 Leone....Diacono Cardinale di Santa Maria in Dominica.  
 Gregorio Caietano, Diacono Cardinale di Sant' Lucia in Settifolio.  
 Aldo di Fiorentino, Diacono Cardinale di San Sergio, e Bacco.  
 Theobaldo Romano, Diacono Cardinale de' Santi Vito, e Modesto.  
 Odoriso di Sandro Campano, Monaco Cassinense, Diacono Cardinale di S.  
 Agata in Suburra.  
 Roscimano, Monaco Cassinense, Diacono Cardinale di S. Giorgio in Velabro.  
 Henrico Siciliano, Diacono Cardinale di San Theodoro.

Pietro figliuolo di Pietro Leone, Romano, Diacono Card. di SS. Cosma, e Damiano, che fù poi creato Antipapa Anacleto II. nello scisma.

...Conte... Diacono Card. di S. Maria in Aquiro.

Stefano... Diacono Card. di Santa Lucia in Silice, o in Orsea.

Crescentio... Diacono Card. di S. Maria Nuova.

Hugo Alatrino, Diacono Card. di S. Maria in via lata.

De gl'altri 14. Diaconi Cardinali, non si sa nè il nome, nè il titolo.

GELASIO II. PONT. CLXII.

Creato del 1118. a' 25. di Gennaio.



**G**ELASIO Secondo, chiamato prima Giovanni, nacque in Gaieta di nobil sangue; fù figliuolo di Crescentio, & in fin da suoi primi anni ingenuamente s'allevò, e diuente dotto; e nel monasterio di monte Cassino sotto l'Abbate Odrisio persona di gran santità apprese i principij, & il fondamento della religione. Per la qual cosa chiamato da Urbano Secondo in Roma dopò, che la sua virtù, e fede fù conosciuta, fù sempre in gran stima hauuto. Et all'hora più, che mai la sua sua fede mostrò, quando Urbano da' Germani, e da' quelli, che la fattione di Filiberto Antipapa seguivano, fù nell'Isola di S. Bartolomeo fra due ponti assediato. Perciochè egli solo con Pier Leone mai il Santo Pontefice abbandonò. Di che ricordandosi poscia Urbano, quando in miglior stato si vidde, per nom. dimostrarstingrato, e per la dottrina, e fede di Gelasio lo fece suo Secretario; e gli diede il carico di ridurre in miglior forma, & eleganza lo stile della corte Romana, che per l'ignoranza, e negligenza de' passati l'aidamente corrotto, e guasto. Veggendio poi quanto degna ne fosse, pensò di douer farlo Cardinale, ne ragionò in conuitorio più volte. Essendo poi morto Urbano, Pascale, che i meriti di Gelasio ben conosceua, lo fece costo Diacono Cardinale. Morto poi ancora Pascale, e trattandosi della creatione del nuouo Pontefice, si raunarono i Cardin. al Balladto sotto la casa di Leone, e di Cincio Erangigane; e fù d'vn parere di tutti eletto Giovanni Gaietano, che fù, come diceuano, chiamato Gelasio. Si sdegno, & irritò in modo Cincio Erangigane per quest'elezione.

Cincio Erangigane: detto il Pontefice in prigione.